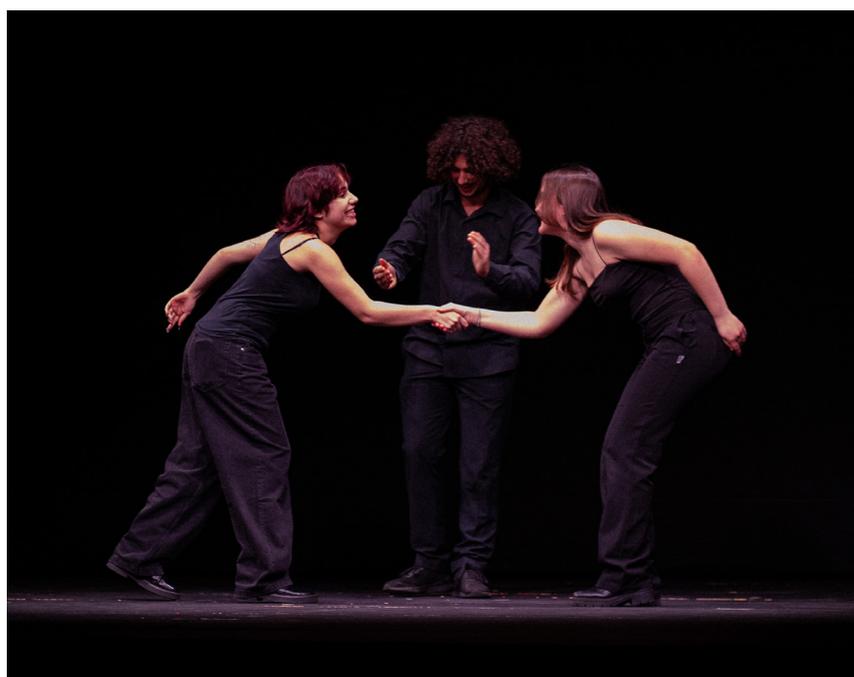


40[^]
RASSEGNA
TEATRO
SCUOLA
EDUCAZIONE

IL SIPARIETTO

07 APRILE | TEATRO PALESTRA, SERRA SAN QUIRICO





IL SIPARIETTO

Ieri in scena

VICOLO CIECO

**T.O.S. Retrobottega –
Forte dei Marmi**



07 aprile Serra San Quirico Teatro Palestra
Ieri sera è andato in scena *Vicolo Cieco*, lo spettacolo del gruppo **Retrobottega**, una riflessione intensa e cruda sull'odio online. A guidare i ragazzi in scena, l'operatrice teatrale Nicole Ciffa, che ci racconta com'è nato questo lavoro potente e necessario.

“Lo spettacolo si chiama *Vicolo Cieco* e affronta un tema specifico su cui abbiamo voluto lavorare: l'odio online.”

Per parlare degli studenti utilizzeremo un Questa è una storia. E questa storia parla di fatti accaduti realmente e di fatti che non sono accaduti, ma che potrebbero accadere. In un futuro distopico, e in una società alla deriva, si diffonde una nuova malattia ed è da qui che prende vita una narrazione in stile Decameron. Quattro ragazzi cercano la causa del male che affligge la società, ma finiscono per trovare qualcosa di molto più oscuro. Il punto di partenza è stato un progetto teatrale interrotto a causa della pandemia. Dopo la ripresa e varie esperienze in rassegne, il gruppo si è trovato di fronte alla necessità di proporre uno spettacolo nuovo, ma senza un testo già pronto. Così, seguendo il consiglio degli insegnanti, hanno scelto di riprendere e trasformare radicalmente un testo esistente, *Hateland* – “Terra dell'odio”.

“Abbiamo tenuto la struttura, ma il testo è completamente nuovo, tranne mezza pagina di introduzione. Tutto il resto è nato dal lavoro di laboratorio.”

Nel laboratorio, il gruppo ha lavorato su due binari paralleli: odio e cecità.

Un'epidemia di cecità invade il mondo – un omaggio concettuale al romanzo *Cecità* di José Saramago – e i pochi vedenti rimasti cercano di comprenderne l'origine. In uno stile ispirato al *Decameron*, decidono di raccontarsi storie. Storie vere, ipercontemporanee, in cui il filo rosso è sempre l'odio, ma non un odio qualunque: quello diffuso online, nascosto dietro l'anonimato, alimentato dalla distanza e dalla mancanza di visione.



“Ci siamo chiesti perché si diffonda tanto odio online, verso persone o contesti che non si conoscono. E la risposta che ci siamo dati è: perché non li si vede.”

Lo spettacolo si apre nel buio. I personaggi sono guidati solo dalla luce dei telefoni.

Una regia costruita su quadri visivi, con una luce che isola i ragazzi vedenti, un gruppo che si racconta e cerca risposte: perché le persone stanno diventando cieche? Le storie condivise parlano di episodi riconoscibilissimi del nostro presente:

– Un giovane uomo che costruisce una carriera promettente, ma gli viene consigliato di lasciar fare agli esperti del boicottaggio della concorrenza per far risollevar la società;

– Critiche tra aziende rivali, come strategia per aumentare il proprio posizionamento, anche a costo di diffondere odio; i dissing tra celebrità, che aumentano follower e visibilità grazie al conflitto; una relazione finita, dove il rancore spinge uno dei due a vendicarsi rivelando aspetti privati, innescando una spirale di violenza verbale e giudizio.

Le storie si intrecciano, si accendono, si scontrano. Si arriva allo scontro, al litigio. E infine, un monologo finale che chiude il cerchio:

“Con quel buio sappiamo di cosa siamo fatti. Metà odio, metà indifferenza. Ognuno ha iniziato ad odiare, la cecità ha mandato la società nel panico.”

Uno spettacolo intenso, che ci obbliga a guardare dove normalmente distogliamo lo sguardo. Perché, come ci ricorda Vicolo Cieco, quando smettiamo di vedere l'altro, inizia davvero il buio.



... ED ORA SPAZIO LABORATORI



Da Parola a Corpo, da Corpo a Immagine

Nel laboratorio che ha coinvolto l'Istituto Gobetti di Torino, la parola diventa un punto di partenza per un'esperienza sensoriale e fisica, un legame tra ciò che si immagina e ciò che si esprime attraverso il corpo. La parola scelta – che potrebbe essere “leggerezza”, “immaginazione” o “osservare al di là” – viene tenuta presente mentre il partecipante si alza in piedi e prepara il corpo a tradurre quella parola in movimento. Il gesto, quindi, non è solo una risposta fisica, ma un'espressione spontanea che nasce dalla mente e che si manifesta nel corpo in modo fluido e naturale, senza preoccuparsi di perfezione, ma di autenticità. Il movimento prende una nuova dimensione quando si introduce il concetto di colore. I partecipanti sono invitati a immaginare il colore che rappresenti la parola che hanno scelto. Una volta visualizzato, si incoraggiano a lasciare che il proprio corpo lo assorba, muovendosi in modo da lasciare una scia, non deve essere perfetta o ordinata, ma deve essere coerente con il flusso e l'intensità del movimento, un'eco visiva del corpo che lascia tracce di sé.

L'esperienza del movimento diventa, quindi, anche un'esperienza visiva, dove il gesto corporeo si trasforma in un'impronta che racconta la storia della parola scelta.

Dopo aver realizzato il proprio disegno, il partecipante è invitato a rivederlo e confrontarlo con il proprio movimento, chiedendosi se la rappresentazione grafica riesce a raccontare davvero l'esperienza fisica che ha vissuto. L'esperienza si arricchisce con un senso di comunità, dove ciascuno porta la propria visione e il proprio linguaggio, contribuendo al racconto collettivo. Questo confronto aiuta a comprendere le molteplici possibilità di espressione che derivano dalla combinazione di parola, corpo e immagine.



Il laboratorio culmina con un'ulteriore esplorazione dello spazio. Ogni partecipante è invitato a “scenografare” il fondale di quello spazio, completando l'opera collettiva con il movimento del corpo e la ripetizione della parola che ha scelto. Il corpo diventa parte integrante di una scenografia che cresce e si sviluppa nello spazio, facendo crescere la parola in un'espressione fisica che si espande, si rafforza e si completa nel movimento.



Oltre la Realtà Un Viaggio di Parole, Gesti e Scoperte

“Inverosimile” una parola, un concetto, un’idea che diventa il punto di partenza per un’esperienza che trascende la quotidianità. Ogni bambino è invitato a scoprire cosa significa, per loro, l’inverosimile, a esplorare cosa è possibile e cosa si cela oltre i limiti del tangibile.

Una delle ragazze, parlando di teatro, ha sottolineato quanto sia significativa la capacità di esplorare il confine tra reale e irreale, tra ciò che si può toccare e ciò che si può solo immaginare.

“Il teatro è imparare a conoscere facendo qualcosa che si ama”

In una serie di esercizi, il gruppo è invitato a tradurlo in modo non verbale, ad esempio attraverso suoni, movimenti, o azioni, che ha creato un tableau vivant magico e surreale.

Una delle dinamiche più affascinanti di questa esperienza è la creazione di forme fisiche: cerchi, triangoli, figure geometriche, tutte costruite senza l’ausilio delle parole. In questo silenzio carico di significato, i bambini si

confrontano con il concetto di connessione. Con le mani intrecciate, la magia del gruppo risiede nell’abilità di rimanere uniti, nel ritornare alla forma iniziale senza mai separarsi. In questo gioco di spazi e corpi, la fiducia e la collaborazione diventano essenziali, e la ricerca del “centro” comune li unisce, sia fisicamente che emotivamente.

L’esperienza culmina quando il gruppo è chiamato a riflettere su una parola, quella che avevano lasciato nello spazio all’inizio del viaggio. Questa parola, inizialmente unitaria e chiara, ora si è trasformata, arricchita di sfumature, cambiata dalla riflessione e dall’interazione. Come racconta una bambina, inizialmente il suo pensiero era “gioia”, ma poi ha percepito una varietà di emozioni che non riusciva a definire.

È come se le parole, nel loro movimento, avessero preso vita propria, modificandosi e mutando di significato.

E, in fondo, è proprio questo il cuore dell’esperienza: il movimento delle parole, delle emozioni e dei corpi che diventa un viaggio di scoperta. Un viaggio che si nutre di emozioni che non sempre sono facili da definire, ma che rendono il percorso unico, irripetibile, e soprattutto vivo.



Parole che Vanno Oltre Laboratorio di Scrittura Creativa

C'è un momento, nell'arte dell'ascolto, in cui le parole smettono di essere strumenti e diventano presenze. Non più cose da dire, ma compagne da condividere.

È quello che è accaduto nel laboratorio condotto da Carmela De Marte con il gruppo Retrobottega, dove lo spazio non era solo fisico, ma anche emotivo: fatto di cerchi, silenzi e sguardi chiusi sul mondo e aperti dentro sé.

“Concentrarsi sull'ascolto e condividere le parole come se le lanciassimo dentro questo spazio”: questa la consegna iniziale.

Ogni partecipante ha scelto tre parole da un insieme proposto da tutti: Dubbio, Ebollizione, Speranza, Gola, Ricerca, Improvvisazione, Stanco, Libera, Nausea, Sollievo, Paura, Prova.

A partire dalla parola del giorno – inverosimile – è stato poi chiesto di inventare una nuova parola ispirata ad essa. Così sono emerse sfumature come: pelle d'oca, surreale, silenzio, chance, assurdo, melodia, normale.

Da lì è cominciata la danza: occhi chiusi, solo musica. Ritmi diversi, suoni, parole, o entrambi. Quando la musica si spegneva, qualcuno annotava ciò che rimaneva, qua e là, come polline di emozioni.

Poi, un gesto semplice e potente: scegliere un colore e cerchiare sei parole.

La prima diventava l'emozione guida, le altre le sue sfumature.

Successivamente si pescavano tre carte – ma una andava ceduta a qualcun altro – fino ad avere tutti gli stimoli necessari per iniziare a scrivere.

E così, da questo gioco serio e sensibile, ognuno ha scritto un piccolo monologo.

Frammenti di sé, di altri, di mondi possibili.

C'era chi raccontava la nostalgia di un ricordo che sbiadisce,

chi dava voce a una madre che crede di conoscere suo figlio,

chi metteva in scena un cavaliere in cerca di vendetta, o una ragazza che desiderava la luna così tanto da volerla toccare.

Sono nati monologhi profondi, connessi a un istinto primario e alle sue mille sfumature.

E il laboratorio si è chiuso come era iniziato: con l'ascolto.

Ma questa volta, l'ascolto delle storie.

Quelle che prima erano solo parole sparse, ora erano diventate voce viva.



IMMAGIVISIONI

*“Il teatro è contentezza, è stare con gli amici
insieme e divertirsi tanto”*

“Teatro è emozione”

*“L'ipotesi del subliminale arricciato
nella forma”*

“Un luogo dove si gioca a fare i bambini”

“Il teatro è espressione dell'anima”

“Dare sfogo alle voci”

“Qualcosa che insegna a crescere”

IL SIPARIETTO

Oggi in scena h 09:00

**COSÌ VANNO I MORTI AL MIO PAESE:
LA STORIA DI PEPPINO IMPASTATO**

Parola chiave
Scuotimento

I.I.S. Gobetti Marchesini Casale Arduino, Torino

60min

Felicia Bartolotta Impastato ricorda: la sua giovinezza, l'incontro con il marito e il peso della famiglia mafiosa, la nascita dei figli, i cambiamenti che Peppino porta in casa, il coraggio della denuncia, l'attività radiofonica, le minacce, la paura, la morte. E racconta: l'infittirsi delle relazioni della mafia, i traffici illeciti, i movimenti di ribellione. E lotta: per sopravvivere alla morte di suo figlio, per ottenere giustizia, per identificare gli esecutori dell'omicidio, per sostenere la lotta di Peppino che è diventata anche la sua.



PROTAGONISTI DELLA SCENA

Elisa, Riccardo, Nina, Dorotea, Ludovico, Giacomo, Matteo Pittarello, Alexandru George, Martin, Veronica.

INSEGNANTI

Vincenzo Pesante, Valentina Cristofaro, Laura Carpanzano, Pier Paolo Casanova, Angela Altieri, Gianfranco Candiota.

IL SIPARIETTO

Oggi in scena h 15:00

LA SCUOLA DI DON MILANI: I CARE

I.I.S. Gobetti Marchesini Casale Arduino, Torino

60min

Lo spettacolo è dedicato all'opera di Don Lorenzo Milani, attingendo da due scritti: L'obbedienza non è più una virtù e Lettera a una professoressa. Il primo introduce importanti riflessioni sui limiti dell'uso della forza bellica, sul rapporto tra coscienza individuale e rispetto delle leggi, sul rispetto dei diritti dell'uomo. Il secondo tratta invece direttamente della questione della scuola, della sua funzione educativa, dei metodi anche didattici necessari per formare ragazzi capaci di assumersi le proprie responsabilità sociali e politiche. Don Milani rappresenta l'esempio di un uomo tanto scomodo quanto necessario per la società, che tenendo fede ai propri ideali religiosi, morali e civili rivendica il diritto di opporsi ad un potere fondato sulla tradizione. Un esempio che si pone idealmente sulla scia dei nostri precedenti lavori



arricchendo un percorso fatto da tappe unite nella loro essenza da un'unica idea di formazione civile e politica.

PROTAGONISTI DELLA SCENA

Elisa, Riccardo, Nina, Dorothea, Ludovico, Giacomo, Matteo, Martina, Veronica.

INSEGNANTI

Vincenzo Pesante, Valentina Cristofaro.

IL SIPARIETTO

Oggi in scena h 21:00

QUEL CHE VORREI DIRVI OVVERO:
QUANTO DURA PER SEMPRE?

45min

Istituto Comprensivo Enrico Fermi, Reggio Emilia

Lo spettacolo racconta il viaggio interiore di un gruppo di ragazzi che esplorano temi come la vita a scuola, la quotidianità, i sogni, i desideri e i conflitti con gli adulti, offrendo una visione critica della guerra e di una società che minaccia l'ambiente e le risorse naturali. Partendo dalla loro realtà quotidiana, i ragazzi si immergono in un mondo immaginario, alternando momenti di magia e paura. Come moderne "Alice nel paese delle meraviglie", attraversano mondi affascinanti e sconvolgenti, crescendo e acquisendo consapevolezza. Una volta fuori nulla sarà come prima, seppur apparentemente tutto è restato uguale. Alla fine del viaggio i ragazzi sapranno cosa dire al mondo degli adulti.



PROTAGONISTI DELLA SCENA

Valentina, Elisa Maria, Stefania, Pietro, Alessio Letizia, Evelyn, Gabriele Maria, Anabel Ayipey Giovanna, Sofia, Samuel, Vanessa Hairie, Alessandra, Andy, Natalia Maria, Maria, Amanda, Kateryna, Marialaura, Sara, Sabrina, Andrea.

INSEGNANTI

Annalisa Bianchi, Corrado Licheri.

LIBERA

ORE 10.30

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

Per una società libera dalle mafie, dalla corruzione e da ogni forma d'illegalità.



Saranno con noi i rappresentanti dell'Associazione promossa da don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, per raccontare ai ragazzi e le ragazze come e cosa si può fare oggi per promuovere una cultura della legalità. Racconti, testimonianze e pubblicazioni e attività di laboratorio per riflettere insieme e abituarci a sentirci parte attiva della comunità.

ORE 16.30

LABORATORI SULLA LEGALITA'

GLI APPUNTAMENTI DI DOMANI

ore 09:00 | IL PAESE SENZA

Presentazione Teaser

a seguire > IL TEATRO CELLULARE

Remo Rostagno e Bruna Pellegrini

ore 15:00 | CARTOLINE DA BERLINO

I.I.S. Gobetti Marchesini Casale Arduino, Torino

ore 21:00 | E SE FACESSIMO SHAKESPEARE?

IIS Morea Vivarelli di Fabriano



Teatro Giovani Teatro Pirata



@teatrogiovani_pirata.plus

SOSTIENI

TEATRO GIOVANI

TEATRO PIRATA

A te non costa nulla...

DONA 5x1000

Inserisci nella dichiarazione
dei redditi il codice fiscale
del teatro **01357940426**

